



ARCIDIOCESI METROPOLITANA DI FOGGIA-BOVINO

Equipe Sinodale Diocesana



IL CAMBIAMENTO DELLE STRUTTURE

Scheda per il discernimento ecclesiale della fase sapienziale destinata agli incontri vicariali dei presbiteri

Il passaggio alla **fase sapienziale** fa tesoro di quanto emerso nei primi due anni e intende approfondirlo, in prospettiva spirituale e operativa. La "sapienza" biblica non è un ragionamento astratto, ma spinge alla conversione personale e comunitaria. [...]

Facendo tesoro del biennio narrativo, si getta un ponte verso la fase profetica, incamminando le Chiese in Italia verso un **discernimento operativo** che prepari il terreno alle decisioni, necessariamente orientate a un rinnovamento ecclesiale e mai introverse; anche quando l'attenzione è puntata sulla vita interna delle nostre comunità, il pensiero è sempre quello estroverso della **missione**: rendere più agili alcune dinamiche ecclesiali (dottrinali, pastorali, giuridiche, amministrative) per rendere più efficace l'incontro tra il Vangelo, energia vivificante e perenne, e l'umanità di oggi (cf. SAN GIOVANNI XXIII, *Humanae Salutis*, n. 3).

(CEI, «*Si avvicinò e camminava con loro*». *Linee guide per la fase sapienziale del cammino sinodale della Chiesa in Italia*, 3-4)

PREGHIERA INIZIALE

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo: siamo tutti riuniti nel tuo nome.

Vieni a noi, assistici,
scendi nei nostri cuori.

Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare, mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.

Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,

non ci faccia sviare l'ignoranza, non ci renda parziali l'umana simpatia, perché siamo una sola cosa in te e in nulla ci discostiamo dalla verità.

Lo chiediamo a Te,

che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,

in comunione con il Padre e con il Figlio,

per tutti i secoli dei secoli. Amen

PUNTO DI PARTENZA

«Sogno una **scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa**, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e **ogni struttura ecclesiale** diventino un **canale adeguato per l'evangelizzazione** del mondo attuale, più che per l'auto-preservazione. La riforma delle strutture, che esige la **conversione pastorale**, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie»

(FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, 27).

Le Chiese in Italia hanno a che fare con **vari tipi di strutture**: quelle **materiali** e **amministrative**, al centro di processi di rinnovamento già avviati o non più rinviabili, ma anche **pastorali**, che a volte appaiono obsolete o legate a modelli sociali ed ecclesiali del passato. Il biennio di ascolto ha evidenziato che il rinnovamento delle strutture deve rispondere a criteri ecclesiali. Occorre, cioè, **mettere al centro il servizio dell'annuncio e la missione della comunità**, in modo che le strutture

siano una risorsa e non un peso per favorire l'incontro del Vangelo con il mondo. È necessario operare un **cambiamento di mentalità** sotto vari punti di vista: la gestione delle strutture deve diventare sempre più azione comunitaria, nella logica sinodale; le responsabilità devono essere il più possibile condivise, mentre oggi una delle fatiche spesso evidenziate riguarda l'eccessivo peso burocratico che spesso ricade sulle spalle di poche persone e soprattutto dei Pastori; le competenze, anche tecnico-professionali, di laiche e laici devono essere valorizzate, così da attuare un loro coinvolgimento non puramente consultivo o funzionale.

(CEI, «*Si avvicinò e camminava con loro*». *Linee guide per la fase sapienziale del cammino sinodale della Chiesa in Italia*, 16-17)

Un primo "luogo strategico" individuato e su cui ci si è soffermati particolarmente grazie alla messa in atto del secondo cantiere "dell'ospitalità e della casa" è il **bisogno prioritario di una mentalità di ascolto e di condivisione**. [...]

Innanzitutto si è individuata e scelta la **struttura della Vicaria** come anello di congiunzione tra la diocesi, le unità pastorali e le singole parrocchie. Si vuole, poi, favorire una **maggiore intesa** programmatica **tra le parrocchie viciniori** e garantire **proposte pastorali unitarie** maggiormente qualificate e continuative. Si tratta di avviare una riflessione in vista della maturazione di **unità pastorali** lì dove le condizioni, le conformazioni del territorio e le urgenze lo impongono. [...]

Due aspetti possono dirsi acquisiti in relazione al camminare insieme. Innanzitutto quanto sia importante **imparare a discernere cosa lo Spirito chiede alla nostra Chiesa, e a leggere comunitariamente i segni della sua presenza, i reali bisogni delle nostre comunità, del nostro territorio e della nostra gente**. Per dirla con le parole di Papa Francesco grazie a questi due anni di cammino si è potuto apprendere che **«la realtà è più importante dell'idea»** (cfr. FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, 231-233). Forse proprio il mancato riferirsi alla realtà ha fatto sì che venisse ostinatamente portata avanti una pastorale non adeguata alle esigenze del tempo storico, del luogo, della società nella quale era inserita mossi semplicemente dal "si è sempre fatto così" o dalla paura di veder crollate le proprie certezze. **Mettersi in ascolto della realtà**, cioè delle persone che abitano le nostre comunità, del territorio, dei cambiamenti sociali ha permesso di ossigenarsi con un **maggiore realismo**, di scoprire che tanti problemi sono comuni a molti, andando al di là dei propri recinti. Questo ha favorito un maggiore avvicinamento alle persone e l'inizio di una conversione pastorale che permetta scelte maggiormente rispondente ai bisogni dell'oggi.

(ARCIDIOCESI METROPOLITANA DI FOGGIA-BOVINO, *Sintesi diocesana a conclusione della fase narrativa del Cammino Sinodale 2021-2023*, 15 giugno 2023)

LA PAROLA CHE GUIDA I NOSTRI PASSI

Lc 12,13-32

¹³Uno della folla gli disse: "Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità". ¹⁴Ma egli rispose: "O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?". ¹⁵E disse loro: "Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede".

¹⁶Poi disse loro una parabola: "La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante.

¹⁷Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti?" ¹⁸Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni.

¹⁹Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!". ²⁰Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". ²¹Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio".

²²Poi disse ai suoi discepoli: "Per questo io vi dico: non preoccupatevi per la vita, di quello che mangerete; né per il corpo, di quello che indosserete. ²³La vita infatti vale più del cibo e il corpo più

del vestito. ²⁴Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. Quanto più degli uccelli valetе voi! ²⁵Chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? ²⁶Se non potete fare neppure così poco, perché vi preoccupate per il resto? ²⁷Guardate come crescono i gigli: non faticano e non filano. Eppure io vi dico: neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ²⁸Se dunque Dio veste così bene l'erba nel campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più farà per voi, gente di poca fede. ²⁹E voi, non state a domandarvi che cosa mangerete e berrete, e non state in ansia: ³⁰di tutte queste cose vanno in cerca i pagani di questo mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. ³¹**Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta.**

³²Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno.

IL CONCILIO BUSSOLA DI ORIENTAMENTO

DALLA COSTITUZIONE DOGMATICA SULLA CHIESA *LUMEN GENTIUM* (n. 8 *passim*)

La Chiesa, realtà visibile e spirituale

Cristo, unico mediatore, ha costituito sulla terra e **incessantemente sostiene la sua Chiesa santa**, comunità di fede, di speranza e di carità, quale **organismo visibile, attraverso il quale diffonde per tutti la verità e la grazia**. Ma la società costituita di organi gerarchici e il corpo mistico di Cristo, l'assemblea visibile e la comunità spirituale, la Chiesa terrestre e la Chiesa arricchita di beni celesti, non si devono considerare come due cose diverse; esse formano piuttosto **una sola complessa realtà risultante di un duplice elemento, umano e divino**. Per una analogia che non è senza valore, quindi, è paragonata al mistero del Verbo incarnato. Infatti, come la natura assunta serve al Verbo divino da vivo organo di salvezza, a lui indissolubilmente unito, così in modo non dissimile **l'organismo sociale della Chiesa serve allo Spirito di Cristo che la vivifica, per la crescita del corpo** (cfr. Ef 4,16). [...]

Questa Chiesa, in questo mondo costituita e organizzata come società, sussiste nella Chiesa cattolica, governata dal successore di Pietro e dai vescovi in comunione con lui, ancorché al di fuori del suo organismo si trovino parecchi elementi di santificazione e di verità, che, appartenendo propriamente per dono di Dio alla Chiesa di Cristo, spingono verso l'unità cattolica. [...] Gesù Cristo «che era di condizione divina... spogliò se stesso, prendendo la condizione di schiavo» (Fil 2,6-7) e per noi «da ricco che era si fece povero» (2 Cor 8,9): così anche la Chiesa, **quantunque per compiere la sua missione abbia bisogno di mezzi umani, non è costituita per cercare la gloria terrena, bensì per diffondere, anche col suo esempio, l'umiltà e l'abnegazione**. Come Cristo infatti è stato inviato dal Padre «ad annunciare la buona novella ai poveri, a guarire quei che hanno il cuore contrito» (Lc 4,18), «a cercare e salvare ciò che era perduto» (Lc 19,10), così pure la Chiesa circonda d'affettuosa cura quanti sono afflitti dalla umana debolezza, anzi riconosce nei poveri e nei sofferenti l'immagine del suo fondatore, povero e sofferente, si fa premura di sollevarne la indigenza e in loro cerca di servire il Cristo. Ma mentre Cristo, «santo, innocente, immacolato» (Eb 7,26), non conobbe il peccato (cfr. 2 Cor 5,21) e venne solo allo scopo di espiare i peccati del popolo (cfr. Eb 2,17), **la Chiesa**, che comprende nel suo seno peccatori ed è perciò **santa e insieme sempre bisognosa di purificazione**, avanza continuamente per il cammino della penitenza e del rinnovamento.

DAL DECRETO SULL'ECUMENISMO *UNITATIS REDINTEGRATIO* (n. 6 *passim*)

La riforma della Chiesa

Siccome **ogni rinnovamento della Chiesa consiste essenzialmente in una fedeltà più grande alla sua vocazione**, esso è senza dubbio la ragione del movimento verso l'unità. La Chiesa peregrinante è chiamata da Cristo a questa continua riforma di cui, in quanto istituzione umana e terrena, ha sempre bisogno. Se dunque alcune cose, sia nei costumi che nella disciplina ecclesiastica ed anche nel modo di enunciare la dottrina - che bisogna distinguere con cura dal deposito vero e proprio della fede - sono

state osservate meno accuratamente, a seguito delle circostanze, siano opportunamente rimesse nel giusto e debito ordine. [...]

ALCUNI PASSI PER ORDINARE LA RIFLESSIONE

1. STRUTTURE MATERIALI

Il **patrimonio di strutture materiali** a disposizione delle comunità è **ingente e diversificato**: chiese (alcune molte utilizzate, alcune iniziano a non esserlo più); canoniche, seminari, oratori, case di ordini religiosi che in molti casi non corrispondono più alle necessità per cui erano state pensate. Ci sono poi strutture ricreative o sportive, spazi teatrali, centri culturali; strutture assistenziali, fondamentali ad esempio per l'educazione dei piccoli, la cura di anziani o ammalati. A tutti i livelli, **la loro gestione richiede risorse economiche non sempre disponibili, competenze specifiche e visione prospettica**. Alla luce di questo risulta necessario:

- avviare la **riflessione** su alcuni aspetti normativi per approdare ad alcune scelte;
- **formare** coloro che sono chiamati a gestire perché si riconosce una carenza di competenze;
- compiere una **ricognizione delle strutture** (attraverso équipe qualificate) per una valutazione ponderata e collegiale dell'utilizzo dei beni.

2. STRUTTURE AMMINISTRATIVE

La vita delle Chiese in Italia si articola secondo un gran numero di **entità amministrative**. Facendo una valutazione emerge che:

- le **parrocchie** hanno bisogno di una revisione, molte iniziano ad essere riunite in Unità pastorali. Questo processo richiede attenzioni specifiche;
- i **parroci** risultano oberati da responsabilità amministrative crescenti. Per alleggerirsi bisogna iniziare a lasciarsi aiutare dai laici, specialmente da coloro che hanno specifiche competenze;
- in vista dell'**amministrazione di parrocchie prive di parroco residente** va approfondita la possibilità di affidarle a un diacono (can. 517 §2 del CJC), o alla figura degli animatori di comunità (laici, consacrati, diaconi) o di zone pastorale, anche mediante équipe o gruppi ministeriali. Avviare la riflessione per discernere i percorsi da realizzare e la formazione da offrire è un passo molto importante per evitare di trovarsi di fronte ad improvvise esigenze e non essere pronti;
- è necessaria una **semplificazione delle certificazioni**;
- si può iniziare a pensare di **accentrare precise aree gestionali** in capo alla Diocesi.

3. STRUTTURE PASTORALI

È emerso il bisogno di pensare ad una **pastorale "in uscita" abitando i luoghi "di soglia"** ed **entrare in dialogo con i reali bisogni delle persone**. Nello stesso tempo l'ascolto di questi due anni ha mostrato come sia necessario **rimettere al centro l'ascolto, lo studio della Parola di Dio** e il **dedicare tempo alla preghiera personale e comunitaria**. Così è necessario **ripensare le strutture pastorali**, partendo dalla parrocchia. Passare dalla "pastorale degli eventi e dell'incanto" alla "pastorale della vita quotidiana" in cui portare Gesù.

Si suggerisce di aprire una riflessione anche sulle **parrocchie**, sulle **Unità pastorali**, sugli **uffici di Curia**, a tutti i livelli, per chiarire le singole competenze e migliorare le interazioni sinergiche.

DOMANDE UTILI PER IL DISCERNIMENTO

DOMANDA FONDAMENTALE:

 Le strutture della Chiesa, nei loro diversi ambiti, hanno bisogno di **solide competenze, professionalità formate e divisione responsabile dei compiti** (non ci si può basare più sulla semplice esperienza, seppure importante): quali **percorsi** possono essere individuati per una **gestione virtuosa ed efficace di beni e persone** unita a una **pastorale di nuovo attenta alla vita quotidiana**?

ALTRE DOMANDE:

PER DISCERNERE L'OGGI

✎ **“Dove”** si trova la nostra Chiesa locale? Da quali **tradizioni** viene la nostra Chiesa e verso quale nuovo cristianesimo **sta andando**? In quale ambito si ha **paura di porre cambiamenti** e si preferisce portare avanti una **pastorale di “conservazione”** legata a ciò che si è sempre fatto?

PER FAVORIRE LO STILE DELLA PROSSIMITÀ

✎ Che cosa dobbiamo cambiare, **quali spazi, quali modalità e quali forme possiamo immaginare** perché nelle nostre comunità quanti sono ai margini non si sentano solo destinatari del nostro annuncio e beneficiari delle differenti attività pastorali, ma interlocutori attivi e responsabili, con diritto di parola e di azione?

PER RIFLETTERE SUL CAMBIAMENTO DELLE STRUTTURE

✎ Pensando alle nostre strutture, **come ridurre il peso burocratico dell'amministrazione** di questi beni che spesso ricade sulle spalle dei presbiteri?

✎ Le strutture amministrative delle Chiese sono al centro di molti cambiamenti: **quali apprendimenti e quali orientamenti emergono dall'esperienza delle unità/comunità pastorali o dall'unioni di più parrocchie sotto la guida di un parroco**? In che modo far progredire l'istituzione e la formazione di nuove figure e ministerialità, per esempio gli animatori di comunità senza presbiteri residenti e le equipe ministeriali?

PER RIORGANIZZARE LE STRUTTURE IN FUNZIONE DELLA PASTORALE

✎ Come **ripensare le strutture pastorali, mettendo al centro la cura della vita spirituale**? Quali cambiamenti attuare nella pastorale ordinaria di Diocesi e parrocchie per mettere al centro l'annuncio del Vangelo? Come passare da una “pastorale degli eventi” a una pastorale che accompagni la vita delle persone, nei suoi diversi passaggi e nelle sue variegate situazioni? Per raggiungere questi obiettivi, **quali cambiamenti sono necessari nell'organizzazione tradizionale dei settori pastorali** della parrocchia (catechesi, liturgia e carità) e **nell'organizzazione degli uffici di curia** (si veda la Costituzione Apostolica di Papa Francesco *In ecclesiarum communione* circa l'ordinamento del Vicariato di Roma del 6.1.23)?

PER RIFLETTERE SULLA FORMAZIONE DEI PRESBITERI

✎ Quali **aspetti del ministero e della vita dei presbiteri** vanno approfonditi e rinnovati per sostenere e facilitare la loro formazione permanente? Quali cambiamenti attuare per accrescere la formazione comune tra presbiteri, religiosi e laici?

PER RIFLETTERE SULLA FORMAZIONE DEI LAICI

✎ Come dovrebbe essere pensata la **formazione alla ministerialità**? Nelle nostre parrocchie che tipo di **proposta formativa** è offerta **per i laici**? In che modo nelle nostre comunità possiamo passare da una formazione mirata solo alla preparazione ai sacramenti a un insieme di proposte attente a tutte le età e condizioni di vita? In relazione alla nostra attuale **pratica catechistica e formativa**, quali nodi, queste esperienze, ci chiedono di affrontare? Che tipo di orientamenti nazionali potrebbero essere auspicabili su questi temi?